N. 3 | GIUGNO 2012
BIMESTRALE DEL CIRCOLO G. DOZZA ATC

NUOVO informatore

BOLOGNA-FERRARA

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(convertito in legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 1 D.C.B. Ufficio Bologna - € 0,90

TERREMOTO IN EMILIA

È ora di ricostruire un Paese

Circolo Giuseppe Dozza
atc bologna ferrara

sommario

N. 3 | **GIUGNO 2012**

editoriale

IL SALUTO DI TORRI Passo a mani salde e competenti 3

L'INSEDIAMENTO DI BONORI Continuare il lavoro di chi mi ha preceduto

l'intervista

ROBERTA MORI Sebben che siamo donne 4

far finta di esser sani

NEUROLOGIA Ictus, questo sconosciuto 6

sotto i portici

Lo stile Cev 8

speciale terremoto

20 MAGGIO 2012 La scossa che non ti aspetti 10

LA PARTECIPAZIONE La piacevole sorpresa della solidarietà 11

SOLIDARIETÀ L'Italia sarà la terra dei cachi, ma non siamo soli! Mai! 12

mobilità

GUIDARE... CORRETTAMENTE Guida più sicura e corretta tecnica di guida 13

GENOVA Nella città della Lanterna 14

ambiente 15

CICLO DI VITA Paolo Neri e le sue valutazioni ambientali 16

polisportiva

BOLOGNA SEZIONE CALCETTO Trofeo Deutsche Bank 2012 19

CEFA Africa Milk Project e Dieci Colli 20

vita da circolo

BOLOGNA SEZIONE TEATRO "Solopostinpiedi", dieci anni di successi 21

scrittevolmente

BOLOGNA LIBRI Una bici per amico 22

letteralmente

T-PER Anniversari 23

NUOVE CONVENZIONI STIPULATE

- **Ristorante ROSSOPOMODORO** via Altabella 9 - Bologna. Con Carta Verace (gratuita) per i nostri soci sconto sul menù alla carta del 10% da lunedì a venerdì a pranzo e cena. *Da lunedì a venerdì a pranzo Menù Trattoria (primo+secondo+contorno bibita esclusa) ad euro 9,00.*
- **Studio Odontoiatrico Dott. WALTER MELIADO'** via Guelfa 5 - Bologna - Tel. 051.4075977 - dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19. *Sconto 15% sulle tariffe (consultabili presso la segreteria del Circolo).*
- **Clinica Odontoiatrica G-DENTAL ITALIA** p.za Liber Paradisus 11 - Bologna - Tel. 051.6312253. *Prima visita e ortopanoramica (per uso interno) gratuite. Sconto del 7% sul tariffario (consultabile presso la segreteria del Circolo).*
- **Abbigliamento e Calzature RAFFAELE BABY** via Carducci 8 - Casalecchio di Reno (BO) - Tel. 051.593823. *Sconto del 20% a presentazione tessera.*
- **Poltronificio Villani** via Fucini 6/8 Casalecchio di Reno (BO) e via Dozza 1 Bologna. *Sconto 20% escluse promozioni e sconti in atto.*
- **ASPPI Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari** via Testoni 5 - Bologna - Tel. 051.277111. *Prima quota associativa ad euro 57,00 invece di euro 68,00 - info sui servizi erogati presso la Segreteria del Circolo.*
- **Credito Emiliano** referente convenzione Giovanni Saracino cell.389.0476042 Tel. 051.227818 email: gsaracino@credem.it. *Condizioni particolari riservate ai soci su c/c bancari, prestiti personali, mutui e cessioni del quinto.*
- **Centri Medici Unisalute** - Via Caduti di Via Fani, 5 Zona Fiera - Bologna - Prenotazioni Tel. 051 4161 711. *Sconto 10% sul tariffario (disponibile presso la segreteria del Circolo) sulle prestazioni di specialistica, prelievi, odontoiatria, fisioterapia a presentazione tessera.*

Periodico della
"Cooperativa Giuseppe Dozza A.T.C." a.r.l.

Scritti, foto, disegni e/o qualsiasi altro materiale consegnato per uso redazionale non è restituibile

Registrazione presso il Tribunale di Bologna n. 6093 del 31/03/1992

Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 Comma D.C.B. Ufficio di Bologna

DIRETTORE RESPONSABILE
Donato Ungaro

COORDINATORE EDITORIALE
Luigi Martino Torri

COMITATO DI REDAZIONE
Maria Esmeralda Ballanti, Luciano Battistini, Giancarlo Cacciari, Mirko Grimandi, Primo Mingozzi e Giorgio Tonelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Chiara Nassisi

RICERCA ICONOGRAFICA
Gianni Giordano, Maurizio Ungarelli

REDAZIONE
Circolo G. Dozza A.T.C.
Via San Felice, 11/E - 40122 Bologna
Tel. 051.231003 - Fax 051.222165
www.circolodozza.it
info@circolodozza.it
informatore@circolodozza.it

RESPONSABILE PUBBLICITÀ
Andrea Bona

REFERENTE POLISPORTIVA
Chiara Nassisi

CASA EDITRICE
Edizioni Aspasia
Bologna - San Giovanni in Persiceto
Sede: Via San Felice, 18 (BO)
Iscrizione al Roc n. 10522

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Idea Pagina snc
Via Paganino Bonafede, 15 - 40139 Bologna
Tel. 051.625.90.11 - Fax 051.499.83.57
info@ideapagina.it

STAMPA
Tipolitografia FD srl
Via San Felice, 18/A - 40122 Bologna
Tel.: 051.227879 - Fax: 051.220418
tipolito.fd@telcanet.it
www.tipolitografiafd.it

Chiuso in tipografia il 29 giugno 2012
stampato in 3.900 copie

a cura della **REDAZIONE**

BUON LAVORO AURELIO

Passo in mani salde e competenti

È con grande piacere che ho sostenuto in prima persona ed accolto la nomina da parte del Consiglio direttivo di Aurelio Bonori a Presidente del Circolo. Il piacere di chi passa il testimone di un'amata responsabilità in mani salde e competenti.
Ad Aurelio, con cui ho condiviso una parte del lavoro di questi ultimi due anni, il mio augurio di guidare, con la collaborazione degli altri dirigenti e quindi anche della mia, il Circolo verso una maggiore crescita sociale, culturale ed umana, di imparare ad ascoltare le istanze ed i bisogni di tutti i soci per continuare ad essere per loro un punto di riferimento
Ho trascorso come Presidente del Circolo anni molto importanti, è stata una esperienza istituzionale bella ed emozionante in molti momenti, difficile e piena di ostacoli in altri.
Un viaggio cominciato una decina di anni fa, un bel viaggio posso dire, che mi ha permesso di imparare tante cose e conoscere tantissime persone.
Il mio saluto, lasciando l'incarico di Presidente, pur rimanendo all'interno del Consiglio Direttivo, è indirizzato tanto a coloro che hanno sostenuto e condiviso le mie scelte, quanto a quelli che le hanno …sopportate o contrastate.
Dico quindi ancora grazie ai primi ed aggiungo, per i secondi, che da oggi avranno un "problema" in meno.

INSIEME A VOI PER IL CIRCOLO

Continuare il lavoro di chi mi ha preceduto

Ciao a tutti, anche se la maggior parte mi conosce già come collega, approfitto di questo spazio sul giornale per presentarmi in una veste nuova, un po' più "ufficiale".
Sono Aurelio Bonori, assunto in azienda nel lontano giugno1988, come "Operatore d'Esercizio", ed ho sempre svolto la mia mansione in guida.
Oggi mi trovo a presentarmi come nuovo Presidente del Circolo G. Dozza, grazie alla delibera del 25 maggio scorso del Consiglio direttivo, che ringrazio per la fiducia che mi ha accordato. Ritengo senz'altro un onore rappresentare questa struttura, ma anche una bella sfida e responsabilità, consapevole che subentrare ad una "istituzione" come Luigi Martino Torri, presidente uscente, a cui vanno i miei ringraziamenti per il tempo ed il lavoro svolto nell'interesse del Circolo stesso, non sarà affatto facile.
Sicuramente il cambiamento era già iniziato con la nomina due anni fa del nuovo consiglio direttivo, che ha segnato una sorta di svolta grazie al ricambio con i dirigenti che hanno fatto negli anni la storia della struttura. Ho sempre creduto nel circolo e nella sua funzione e lo dimostrano i miei quasi ventanni di presidenza della Sezione Biliardo, la mia passione sportiva, e l'ultimo anno e mezzo in cui sono stato amministratore.
Come Presidente ho naturalmente intenzione di continuare il lavoro intrapreso già dai dirigenti che mi hanno preceduto e da quelli attuali, cercando di far uscire il circolo dall'immobilismo degli ultimi tempi provocato da tutta una serie di problematiche anche di carattere economico.
La politica che ci siamo prefissati, come consiglio direttivo, è la riorganizzazione in modo più funzionale della struttura, anche in previsione delle varie fusioni/incorporazioni che si prevedono nel prossimo futuro. Inoltre vogliamo puntare sui volontari che contribuiscono alla vita del circolo stesso, cercando di coinvolgerli ancora di più, ottimizzando il loro contributo all'interno della struttura e nelle iniziative che il Circolo svolge nel corso dell'anno.
Come gia ad inizio mandato del direttivo attuale, la parole d'ordine è stata "trasparenza", quindi è nostra intenzione potenziare la comunicazione con i soci a proposito non solo delle iniziative, ma anche e soprattutto delle scelte anche economiche fatte dalla dirigenza.
Per quello che riguarda me, sono consapevole che il lavoro che mi aspetta è tanto ed impegnativo anche dal punto di vista del tempo che mi occuperà, ma mi sono ripromesso di svolgerlo ricorrendo il meno possibile ai distacchi, solo quando le esigenze del Circolo lo richiederanno, in modo non pesare sulle risorse della struttura.
Le intenzioni sono di riportare il circolo a dimensione socio nel minor tempo possibile e per questo sto lavorando insieme alla squadra che compone sia il direttivo che la segreteria del circolo.
Ci terrei molto però che, visto che sono tra di voi quotidianamente, per qualsiasi vostro dubbio o chiarimento su qualsiasi argomento che riguarda il Circolo e le sue attività, vi fermiate a chiedere, perché sono e sarò sempre uno del movimento.

di **DONATO UNGARO**

ROBERTA MORI, PRESIDENTE COMMISSIONE REGIONALE PER LA PROMOZIONE DI CONDIZIONI DI PIENA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Sebben che siamo donne

Delle bambine di paese non ne venne neanche una. Forse era la difficoltà della strada. Forse la mentalità dei genitori. Credono che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono d'essere intelligente. È razzismo anche questo...". Parole tratte da *"Lettera a una professoressa"*, l'indimenticabile opera scritta negli anni Sessanta dai ragazzi della Scuola di Barbiana, guidati da don Lorenzo Milani. Quello che colpisce non è tanto il tono o il contenuto delle affermazioni dei giovani autori, quanto il fatto che i ragazzi di don Milani iniziano, in assenza di ragazze, un ragionamento che porta dritto dritto al femminismo e alle lotte per l'emancipazione delle donne. Oggi le cose stanno cambiando, ma forse non è propriamente corretto confondere l'emancipazione femminile con la parità tra uomini e donne; ne abbiamo parlato con Roberta Mori, per fare chiarezza su un argomento che, alle volte, noi tranvieri e tranviere viviamo tutti i giorni.

Roberta Mori, lei è Presidente della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini; ci spieghi di cosa si occupa quest'organo regionale.

La Regione Emilia-Romagna ha un'importante tradizione sulle politiche di genere e contro le discriminazioni, che colloca la nostra comunità tra le più competitive d'Europa in tema di parità. La Commissione regionale, scaturita dalla volontà trasversale di tutte le forze politiche, costituisce non solo uno strumento potente e unico in Italia per la realizzazione concreta di un'uguaglianza sostanziale e non solo formale tra donne e uomini, ma ha anche funzioni legislative che possono fare la differenza. In qualità di Presidente sto cercando insieme ai colleghi di connotare i lavori della Commissione al massimo dialogo e coinvolgimento permanente dei territori e delle rappresentanze, con l'obiettivo di portare a sintesi le tante domande di effettiva parità dei diritti tra le persone.

Il lavoro del "tranviere" è sempre stato, nella mente di molti, una prerogativa degli uomini, ma già durante il periodo tra le due guerre, le donne sono salite a bordo dei mezzi di trasporto pubblico; oggi non c'è differenza tra "una" tranviera e "un" tranviere, ma qualcuno sottolinea ancora questa differenza che non c'è più. Non le sembra un modo di sminuire la figura femminile?

La nostra cultura del "femminile" è contaminata da secoli di stereotipi e ghettizzazione delle donne, ma oggi non credo sia più attuale parlare di mestieri solo maschili. Sembra che la crisi economica, tra l'altro, abbia ulteriormente stravolto questo stereotipo. Da una recente indagine sulle attuali professioni svolte dalle lavoratrici nel territorio nazionale, infatti, è risultato un numero sorprendente di donne che ha deciso di intraprendere mansioni finora considerate prerogativa maschile. Il tema vero è rendere contendibile qualsiasi tipo di lavoro o progetto di vita a tutti, donne comprese, senza che pregiudizi antichi facciano pagare loro costi personali altissimi. Affinché ciò si realizzi con un concreto impulso allo sviluppo dell'economia, la politica nazionale deve assumere misure legislative a sostegno dell'occupazione femminile, della conciliazione dei tempi di vita, di un welfare adeguato a colmare quel Gender Gap che colloca l'Italia al 74mo posto nel mondo.

Giorni terribili questi, per il terremoto che sta colpendo la nostra regione; lei ha girato personalmente tra le tendopoli e le macerie, incontrando uomini e donne allontanati dalle proprie case, ma anche uomini e donne che si stanno dando da fare per guardare al futuro. Ci sono differenze, in questi casi?

Non vi sono differenze di genere nelle prove di forza, generosità e coraggio a cui assistiamo in questo periodo così drammatico per l'Emilia. Le donne hanno una capacità coesiva e di tenuta che, come sempre è accaduto nei momenti più difficili della storia, contribuisce a non disperdere ener-

gie, a riportarle al servizio della comunità. Supereremo anche questa prova durissima grazie al fatto che donne e uomini, insieme, lavorano e combattono per giorni migliori, in una ricostruzione dei luoghi che è anche la ricostruzione di un'identità ferita che non si arrende e non si arrenderà.

Quali sono le principali fonti di discriminazione delle donne, quelle di cui vi occupate più spesso in Commissione?

In questo periodo, ancora di rodaggio, stiamo studiando e approfondendo diversi temi su cui faremo presto delle proposte di legge. Abbiamo però già impegnato la Giunta regionale a correggere la legislazione elettorale sulle candidature e l'eleggibilità delle donne. Quello della rappresentanza paritaria, sia nelle istituzioni politiche che ai vertici delle imprese e società, è sicuramente per noi un obiettivo centrale, perché l'assenza delle donne dai luoghi decisionali impedisce di abbattere le barriere esistenti e prosciugare le fonti di discriminazione. Tra queste, stiamo ad esempio affrontando il gap nella cura e assistenza sanitaria, perché l'adeguatezza della me-

A fianco Roberta Mori con il Cev. Nella pagina a fianco, nella foto di Simona Tonna, una collega autista di T>per

dicina alle patologie femminili è tanto importante quanto ancora insufficiente nel sistema sanitario. Basti pensare ai bisogni specifici, psicologici e terapeutici, legati al tumore al seno o all'endometriosi. Poi vi è tutto il capitolo della discriminazione lavorativa, le dimissioni in bianco che colpiscono soprattutto le donne in quanto potenziali madri, le retribuzioni più basse a parità di funzioni. A monte, un enorme problema culturale che richiede l'impegno congiunto di tutte le istituzioni e forze sociali per essere risolto. Convinciamoci tutti che fino a quando resisteranno gli stereotipi della donna subalterna, oggetto sessuale e "sesso debole", non riusciremo a vincere la piaga della violenza e dei femminicidi. Su ogni punto scaturiranno proposte che saranno sottoposte a percorsi partecipati di valutazione.

In Francia il Governo Hollande ha suddiviso equamente le responsabilità tra uomini e donne; un sogno che diventa realtà, oppure una necessità politica?

Come dicevo, la Commissione che presiedo lavora per cambiare la legge elettorale regionale e favorire la presenza femminile nelle istituzioni e nei luoghi della decisione, in un filone di pensiero e di iniziativa che sta promuovendo il Parlamento italiano. La proposta di legge sulla doppia preferenza di genere nelle liste delle elezioni amministrative è già stata approvata alla Camera, attendiamo il passaggio in Senato. La necessità politica di una piena partecipazione delle donne alla vita democratica è fuori discussione, perché fuori discussione è la necessità di un profondo rinnovamento nella politica, nell'idea di società che vogliamo, nei modi per realizzarla. Il socialista Hollande ha dato un segnale forte appena eletto premier e i tempi sono più che maturi perché avvenga la stessa cosa nel nostro Paese.

In Italia, quando avremo una classe politica capace di prendere una decisione del genere?

"Rinnovamento" non può essere solo uno slogan o un mantra dichiarato e non praticato. Il rinnovamento della politica italiana è il presupposto del superamento stesso della crisi economica, del rilancio del Paese negli anni a venire. Un rinnovamento prima di tutto valoriale, metodologico, di merito e di prospettive, che veda nella responsabilità della rappresentanza democratica il fulcro di un nuovo umanesimo, in cui trovino spazio anche energie fresche di giovani, donne e uomini, protagonisti di una concreta speranza in un futuro migliore. Solo se la classe politica saprà adeguarsi alle sfide del nostro tempo, tornerà ad essere credibile ed autorevole, favorendo la partecipazione dei cittadini alla costruzione del bene comune.

Nonostante la sua giovane età, lei vanta già una lunga carriera politica; da consigliere comunale a sindaco e ora consigliere regionale. Qual è il rapporto tra la gestione della cosa pubblica e la rilevanza del trasporto pubblico locale?

Devo ammettere che la fiducia concessami dai cittadini in ruoli di sempre maggiore responsabilità è l'aspetto di reale privilegio di tutto il mio intenso percorso. Sì, perché la consapevolezza di essere al servizio della mia comunità e di poter essere davvero utile al cambiamento e finanche al miglioramento della società, è talmente importante che ha cambiato profondamente il mio approccio ai problemi, che non può mai essere superficiale o semplicistico, ma complesso e articolato quanto è il quadro da governare. La nostra è una realtà molto avanzata, che ha fatto delle politiche pubbliche un volano di sviluppo socio-economico e culturale concreto. Il trasporto pubblico locale si inserisce nel solco di questa visione e deve continuare a tradursi in pari opportunità anche nella mobilità sul territorio, con sempre maggior attenzione all'ambiente, all'intermodalità e alle esigenze dei pendolari.

Una parola per il suo collega consigliere regionale Maurizio Cevenini.

Non basterebbe tutto lo spazio di questa intervista per esprimere il dolore, l'angoscia e il profondo turbamento che l'improvvisa e tragica scomparsa di Maurizio ha prodotto in me, come in tutti i colleghi in Regione e in tanti cittadini che lo amavano. Nel periodo in cui ho avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo ho sentito stabilirsi tra noi un filo di grande umanità, sottile ma autentico. Il sorriso lieve, lo sguardo dolce, la presenza garbata me lo hanno reso caro per sempre. So quanto mancherà ai bolognesi ma, credetemi, per me e per tutti coloro che hanno lavorato con lui in Assemblea, non sarà mai più come prima.

a cura della **DOTT.SSA ANTONIA NUCERA**

MEDICO SPECIALISTA IN NEUROLOGIA

Ictus: questo sconosciuto...

LA DOTTORESSA ANTONIA NUCERA È PRESIDENTE PER L'EMILIA-ROMAGNA DI ALICE (ASSOCIAZIONE LOTTA ICTUS CEREBRALE). MEDICO SPECIALISTA IN NEUROLOGIA, LAVORA ALLO STROKE UNIT DELL'OSPEDALE DI LA SPEZIA. DOCENTE DI NEUROSONOLOGIA, ECOCOLOR DOPPLER, TSA-TC, COLLABORA CON IL CENTRO MALATTIE RARE CEREBROVASCOLARI DELL'UNIVERSITÀ ROSTOCK DI BERLINO; IN PASSATO È STATA CONSULENTE ESTERNO PER LO STROKE PER IL GOVERNO DEL SUDAFRICA. È DELEGATO PER L'ITALIA NELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELL'ICTUS (WSO).

L'ictus è una malattia non trasmissibile che colpisce ogni anno circa 15 milioni di persone nel mondo. Attualmente circa 5.7 milioni di persone muoiono per ictus ogni anno; se non si fa niente, si prevede che dal 2015 il numero di persone che moriranno di ictus raggiungerà 6.7 milioni all'anno.

In Italia si verifichino ogni anno 200.000 nuovi casi di ictus e i soggetti che hanno avuto un ictus e sono sopravvissuti, con esiti più o meno invalidanti, sono circa 900.000. L'80% di queste morti potrebbe essere evitato, se si prestasse più attenzione ai fattori di rischio come il tabacco, l'alimentazione e l'inattività fisica.

L'ictus cerebrale è una lesione cerebrovascolare causata dall'interruzione del flusso di sangue al cervello, dovuta a ostruzione o rottura di un'arteria.

Quando un'arteria nel cervello scoppia o si ostruisce i neuroni, privati dell'ossigeno e dei nutrimenti necessari anche solo per pochi minuti, cominciano a morire.

Come un attacco di cuore, l'ictus può colpire improvvisamente, senza preavviso e senza dolore. Riconoscere i segni dell'ictus è fondamentale perché bisogna intervenire il più velocemente possibile. Infatti esiste una terapia, chiamata rTPA, che se somministrata entro 4 o 5 ore, può ridurre la disabilità delle vittime di ictus.

I sintomi sono improvvisa debolezza o insensibilità o comparsa di formicolii a una metà del volto, a un braccio o a una gamba oppure a tutta la metà del corpo, improvvisa incapacità di esprimersi o di comprendere qualcuno che parla, improvviso oscuramento o perdita della visione da un solo occhio, improvvisa e inspiegabile sensazione di vertigine, capogiro, sbandamento o cadute, improvviso grave e inspiegabile mal di testa. In presenza di questi sintomi è necessario contattare il 118.

Gli ictus sono causati da ischemia (ictus ischemico) o da emorragia (ictus emorragico).

L'ictus ischemico è la forma più frequente (80% circa) nei maschi con età superiore ai 70 anni. Si genera quando all'interno di una arteria cerebrale si forma un coagulo di sangue, il trombo, che restringe il vaso sanguigno. Questo processo può interrompere il rifornimento nutritivo all'area cerebrale irrorata dall'arteria occlusa.

I trombi si formano molto spesso in vasi sanguigni danneggiati dall'aterosclerosi, una patologia nella quale le sostanze grasse si depositano sulle pareti arteriose riducendo il flusso ematico. In altri casi un coagulo di sangue, l'embolo, che si è formato in altra parte del corpo, solitamente nel cuore, può immettersi nel flusso sanguigno e ostruire un'arteria cerebrale di calibro leggermente inferiore alle dimensioni dell'embolo stesso.

L'ictus emorragico è il risultato della rottura della parete di un vaso "debole", che si rompe e sanguigna. Il sangue comprime il tessuto cerebrale circostante. Rappresenta il 15% di tutti gli ictus, ma è il più grave e potenzialmente fatale, perché si verifica quando un'arteria cerebrale si rompe.

Le cause possono essere il brusco aumento della pressione arteriosa, oppure la rottura di un aneurisma, cioè di una porzione della parete di un'arteria malformata, alterata coagulazione del sangue, per esempio in seguito a trattamento con farmaci anticoagulanti.

Discorso a parte gli attacchi ischemici transitori, i cosiddetti TIA. Spessi chiamati "mini-stroke" questi segni di ictus sono dei "campanelli di allarme" e devono essere presi molto seriamente.

Il TIA è causato da un coagulo temporaneo che ostruisce un'arteria; la sola differenza tra ictus e TIA è che il blocco dell'arteria è temporaneo.

I sintomi del TIA si verificano molto velocemente e durano da pochi minuti a un ora. Contrariamente all'ictus, il TIA non lascia danni al cervello. I segni e i sintomi del TIA sono gli stessi dell'ictus. Sebbene la maggior parte degli ictus non sia preceduto da un TIA, circa 1/3 dei pazienti che ha avuto un TIA ha un ictus entro un anno. Il TIA dà la possibilità di prevenire un eventuale ictus.

L'ictus si puo e si deve prevenire:

1) nella fase asintomatica, cioè prima che si manifesti la malattia (prevenzione primaria)
2) quando ci sono stati i primi campanelli di allarme, cioè dopo il primo TIA (prevenzione secondaria).
3) prevenire una recidiva quando si sia

verificato il primo ictus (prevenzione terziaria). In tutte e tre le situazioni, le tappe fondamentali sono: controllo dei fattori di rischio, cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita, cure mediche quando non siano sufficienti gli interventi comportamentali.
I fattori di rischio possono essere non modificabili, modificabili, intermedi.
Nei primi rientrano l'invecchiamento, la familiarità, lo stress e l'ambiente in cui si vive. Modificabili sono invece quelli su cui può agire efficacemente una corretta prevenzione e sono il fumo, la dieta scorretta e l'assenza di moto.
Se i fattori di rischio modificabili sono protratti nel tempo, danno origine ai fattori di rischio intermedi: ipertensione, diabete, obesità, aumento dei trigliceridi ed ipercolesterolemia.
- L'ipertensione è il più importante fattore di rischio, sopratutto di ictus emorragico, e può essere controllata. Si definisce ipertensione arteriosa uno stato costante e non occasionale in cui la pressione arteriosa è elevata rispetto a standard fisiologici considerati normali. Una persona è ipertesa, o ha la pressione alta, quando la pressione arteriosa minima (ipertensione diastolica) supera "costantemente" il valore di 90 mmHg, e quando la pressione massima (ipertensione sistolica) supera "costantemente" il valore di 140 mmHg. I possibili fattori sono la familiarità, le abitudini alimentari, il sovrappeso, la sedentarietà ed eventuali squilibri ormonali.
- Un altro fattore di rischio è la Fibrillazione Atriale, un'aritmia cardiaca caratterizzata da irregolarità dell'attivazione elettrica degli atri, due delle quattro camere cardiache.
Le normali contrazioni atriali vengono sostituite da movimenti caotici, inefficaci ai fini della propulsione del sangue. Inoltre il battito cardiaco diviene irregolare. È causa di un significativo aumento del rischio di complicazioni cardiovascolari e di una riduzione della sopravvivenza a distanza. Provoca inoltre una riduzione della tolleranza agli sforzi, causata da un'efficienza subottimale della contrazione del cuore, con sintomi quali palpitazioni, affaticamento e mancanza di fiato. Infine, il ristagno di sangue nelle camere atriali "paralizzate" dall'aritmia favorisce la formazione di coaguli all'interno del cuore e il rischio di fenomeni embolici.
- Le persone con patologie delle arterie coronarie o con pregresso infarto hanno un rischio di ictus maggiore di coloro che non soffrono di patologie cardiache. La cardiomiopatia dilatativa, le valvulopatie e alcuni tipi di cardiopatie congenite incrementano i rischi di ictus.
- Il fumo di sigaretta è un importante fattore di rischio per l'ictus. La nicotina e il monossido di carbonio danneggiano il sistema cardiovascolare.
- Anche il diabete è un fattore indipendente di ictus. Il diabete è una malattia cronica caratterizzata dalla presenza di elevati livelli di glucosio nel sangue (iperglicemia) e dovuta a un'alterata quantità o funzione dell'insulina.
L'insulina è l'ormone, prodotto dal pancreas, che consente al glucosio l'ingresso nelle cellule e il suo conseguente utilizzo come fonte energetica. Quando questo meccanismo è alterato, il glucosio si accumula nel circolo sanguigno. Il diabete mellito è una patologia caratterizzata da elevati valori di glicemia a digiuno (>126 mg/dL) o da valori di emoglobina glicosilata ≥6.5%.
- Elevati livelli di colesterolo aumentano il rischio di ictus. Ma anche un basso valore di colesterolo HDL (il cosiddetto colesterolo buono) rappresenta un rischio di ictus per gli uomini; sono però necessari altri dati sull'effetto nelle donne.
La dislipidemia è un fenomeno complesso che si caratterizza per un aumento del livello di grassi nel sangue. La forma più comune di dislipidemia è l'ipercolesterolemia, caratterizzata da un incremento dei livelli di colesterolo totale nel sangue.
Altrettanto importante è l'incremento del più pericoloso colesterolo LDL (sottoclasse del colesterolo totale, che è direttamente responsabile della deposizione del colesterolo sulla parete delle arterie) o la diminuzione del colesterolo HDL (quello che aiuta a "pulire" la parete delle arterie dal colesterolo che si deposita). Segue per importanza tra le forme di dislipidemia, l'ipertrigliceridemia, cioè l'aumento dei trigliceridi nel sangue. E' importante sottolineare come la dislipidemia rappresenti un fattore di rischio cardiovascolare per lo più ereditario, accentuato dal cattivo stile di vita (ad es. dieta ricca di grassi). Recenti statistiche dimostrano come circa il 40% della popolazione italiana abbia un colesterolo totale nel sangue >200 mg/dL, con percentuali superiori nei soggetti che hanno già avuto una malattia cardiovascolare o un ictus, o sono in età più avanzata.
Per combattere l'ictus, si deve gire sui fattori di rischio modificabili.
Innanzitutto si deve curare la dieta: mangiare almeno 400-500 grammi di frutta e verdura al giorno, diminuire l'uso di sale da cucina, consumare più fibre, limitare l'uso dei cibi grassi e fritti, consumare pesce almeno 2 volte alla settimana perché contiene i grassi omega 3 protettori delle arterie, limitare il consumo di alcool, bere cioè non più di 2 bicchieri al giorno.
Non meno importante è tenere sotto controllo il peso. L'indicatore primario per capire se si è in sovrappeso è l'indice di massa corporea (BMI) che è il rapporto tra il peso e il quadrato dell'altezza espresso in metri. Se il BMI è maggiore di 25 si è in sovrappeso, se è maggiore di 30 si parla di obesità.
Risulta essere molto pericoloso il grasso addominale: il girovita per l'uomo non dovrebbe oltrepassare i 120 cm e nella donna gli 88 centimetri.
L'attività fisica è molto salutare in quanto riduce la glicemia, la pressione, i grassi nel sangue, lo stress e migliora la circolazione sanguigna e l'ossigenazione dei tessuti, oltre a contribuire a tenere sotto controllo il peso.
E' sorprendente constatare che l'inattività fisica porti ad accrescere il rischio cardiovascolare fino a un 150%: è sufficiente spendere 30 minuti della propria giornata in attività fisica anche moderata come camminare, salire e scendere le scale. È importante fare ogni giorno una passeggiata con una velocità moderata per circa mezz'ora.

Per approfondimenti sul tema, si consiglia di visitare il sito di Alice Emilia-Romagna: http://www.alice-emiliaromagna.org/

di **MARCO MACCIANTELLI**

MAURIZIO, UNO DI NOI

Lo stile Cev

Tutti conoscevano Maurizio. Molti gli volevano bene. Aveva un suo modo, speciale, di trattare le persone. Ciò che lo rendeva unico, era quella cosa lì: la capacità di avere relazioni, di stabilire un legame. Non pochi, incontrandolo, avevano voglia di salutarlo, di stringergli la mano, di parlare con lui. Coloro che si proponevano una iniziativa, se volevano metterci un po' di smalto, rilievo, sapore, rendendola un po' meno paludata o ingessata, chiamavano lui, e lui, senza risparmio, accettava e ci sapeva fare.

Era lo "*stile Cev*". Usava parole semplici. Facendosi comprendere da tutti, in modo efficace. Con lui le cose funzionavano meglio. Funzionava il rapporto con la gente, la sua gente. Ecco: quella gente che oggi chiede una politica diversa, più vicina, più prossima, più semplice, più umile, più alla portata, più dell'amico che parla all'amico. Ha fatto molto per tanti, ha fatto tanto per noi tutti, per la sua comunità.

A Bologna, in Provincia, in Regione. Anche a San Lazzaro, dove era stimato, come amministratore, dirigente politico, uomo schierato ma mai di parte, capace di coinvolgere tanti mondi, i mondi della vita reale. Dalla mattina del 9 maggio, non ci sembra vero.

Sembra di essere entrati in un film con la speranza che possa avere un altro epilogo. La notizia è stata un colpo di frusta che ci ha lasciato storditi, attoniti.

Ma sempre di più dovremo pensare alla persona che è stato Maurizio Cevenini, a tutto quello che ha fatto, a tutto quello cha lascia: in quella memoria c'è un po' della speranza che la sua testimonianza generosa consegna alla nostra comunità, a noi tutti, alla gente come alla politica, alle istituzioni come a tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Ho in mente una paginetta tratta dal libro scritto da Federica con lui ("*Bologna nel cuore. Il Cev raccontato a mia figlia*", Bologna, Pendragon, 2011), un instant-book, come si dice, una lunga intervista, dopo l'attacchio ischemico del 18 ottobre 2010, con testimonianze di Giuseppe Giacobazzi, Giorgio Comaschi, Eraldo Turra, Vito, Paolo Maria Veronica e Roberto Malandrino, Carla Astolfi, Luigi Lepri, Duilio Pizzocchi, Luciano Manzalini, Andrea Mingardi, Gianni Morandi, Cesare Cremonini. Un documento che ci consente di confrontarci con ciò che ha legato Maurizio a San Lazzaro.

Ad un certo punto, Federica chiede a Maurizio: "*Nel '85 decideste di trasferirvi a San Lazzaro. Che cosa cambiò nella tua attività professionale e politica?*" Risposta: "*Il trasferimento a San Lazzaro coincise con il periodo di interruzione della politica, per dedicarmi soprattutto agli impegni professionali a Villalba e all'Aiop. Questa attività in particolare mi portò a visitare molte reatà diverse e di conseguenza a conoscere un gran numero di persone impegnate su fronti eterogenei tra loro, con opinioni contrastanti anche dal punto di vista politico. Credo che sia stata un'esperienza preziosa da questo punto di vista, che mi sarebbe tornata molto utile nell'attività politica successiva*". Domanda: "Quando hai ripreso l'attività politica?" Risposta: "*Nel '90 accettai la proposta del sindaco di San Lazzaro, Sonia Parisi, di candidarmi alle elezioni per il Comune. Entrai nella giunta e ricoprii la carica di assessore al personale, poi ai lavori pubblici. Come assessore al personale ho avuto un ottimo rapporto con i dipendenti e con i sindacati: ancora oggi mi capita di essere contattato da molti dei miei collaboratori di allora. Come assessore ai lavori pubblici, mi sono occupato della ristrutturazione del palazzo comunale di San Lazzaro. Dopo due anni e mezzo di mandato, gli impegni professionali, a livello locale e nazionale, diventarono molto pressanti e di conseguenza mi portarono a optare per il ruolo di capogruppo in consiglio comunale. A questo proposito, voglio ricordare l'impegno di tanti amministratori di piccoli Comuni che per portare avanti l'incarico istituzionale, per cui tra l'altro vengono corrisposte loro cifre irrisorie, mettono a repentaglio la propria carriera professionale*".

Quelle pagine mostrano il significato che Maurizio attribuiva a quella esperienza. Il cenno al lavoro umile degli amministratori evidenzia come Maurizio fosse consapevole di cosa significa l'impegno in un Comune. Prima ho ricordato il titolo del libro autobiografico di Maurizio scritto con la figlia Federica: "Bologna nel cuore".

Vi sono due tratti della personalità, umana e politica, di Maurizio che vengono dal cuore. La cordialità. Chi lo ha conosciuto non dimentica il suo sorriso, la sua disponibilità. E una certa idea di concordia, a dispetto di un mondo segnato dai contrasti. Aveva un rapporto con gli altri che andava al di là della sua collocazione politica. Ha avuto un accento suo proprio, inconfondibile e caratterizzante. Non ci si improvvisa suoi imitatori. Maurizio Cevenini era uno straordinario rappresentante del popolo, un campione, un primatista, come sappiamo, nel raccoglierne il consenso. Ci teneva a San Lazzaro.

Ad esserci. Alla Fiera, al concorso delle sfogline, ma anche al Giorno del Ricordo, in via Martiri delle Foibe, alle manifestazioni sportive. Quante volte l'ho visto correre sul tappeto verde dello Stadio Kennedy. Presenziava a tante iniziative, nei centri sociali, dall'Arci al Tonelli e al Malpensa. Aveva una rubrica ("*Visto dal Cev...*") su "*San Lazzaro in Piazza*". *Nell'ultimo numero ha scritto: "la libertà, la dignità e l'unità sono principi nei quali crediamo, in virtù della nostra storia, della nostra comune eredità...*". Certo: una morte come la sua lascia degli interrogativi. Chi rimane cerca delle risposte. Rinunciò a quello che lui stesso chiamò il "*sogno della vita*". Con l'attuale legge, se al sindaco succede qualcosa, bisogna tornare a votare. Era l'ultima cosa che voleva. Poi, invece di iniziare una nuova corsa, il gesto estremo. Proprio quando avrebbe dovuto

Nella pagina a fianco, Il "Cev" con gli amici Marco Macciantelli (Sindaco di San Lazzaro) e Gianni Morandi. Sopra, una foto di gruppo del 2003 in una serata ad un "Bologna club". Nel gruppo, oltre al “Cev” e a Luigi Martino Torri, spiccano i giocatori del Bologna (seduti da sinistra a destra): il difensore Marco Zanchi e i centrocampisti Leonardo Colucci e Andrés Guglielminpietro.

trovare in sé un nuovo slancio.
Ma non commettiamo l'errore di togliere a Maurizio la sua identità. Maurizio è stato, non solo, ma anche, un uomo politico. Con un percorso, una identità, che non ha mai contraddetto. Ha frequentato di più la Sala rossa per i matrimoni, che sapeva celebrare come nessun altro, o serate con lotterie a fini benefici, o eventi di popolo, piuttosto che tante riunioni. Più che nei tatticismi ha creduto nel senso di appartenenza. Però, sino a venerdì 4 maggio, era in Piazza Filopanti, a chiudere la campagna elettorale di Budrio alla vigilia del primo turno delle elezioni amministrative. C'era, con un suo tratto, ma anche con una sua fedeltà. Sono convinto che non doveva essere lui ad adattarsi alla politica, ma che la politica deve essere più in grado di comprendere e valorizzare persone come lui.
Ho ben presente il messaggio che gli ha rivolto la comunità di cui Maurizio ha fatto parte, nel proseguire, nel suo ricordo, "*la ricerca di una politica che sia all'altezza dello sguardo della gente che gli ha voluto bene*". È un impegno che sono certo gli avrebbe fatto piacere.

a cura di un **ANONIMO FERRARARESE**

20 MAGGIO 2012, UNA DATA INDIMENTICABILE

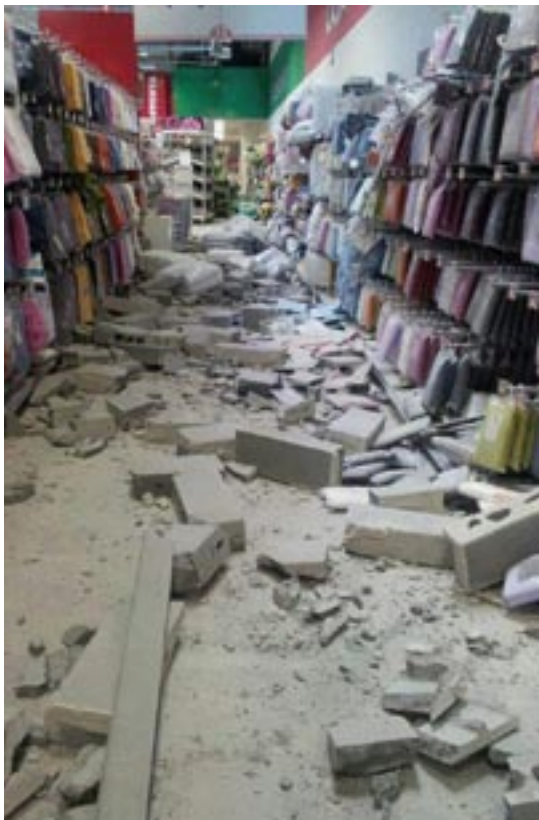
La scossa che non ti aspetti

Un boato che senti più con la pancia che con le orecchie ti butta letteralmente giù dal letto. Mentre cerchi una spiegazione razionale, con la coda dell'occhio vedi gli armadi aperti, i libri per terra, ninnoli di vetro e ceramica in pezzi, lampadari impazziti, piastrelle scheggiate. Come un fulmine ti precipiti in strada, cerchi uno spazio aperto, ti allontani dalla tua tanto faticosamente pagata casa. Perché se fino ad ora la tua casa è stata rifugio e protezione, adesso è paura e pericolo. Il cuore va a mille, le gambe tremano e le viscere ancora vibrano di quell'orrendo tuono scaturito dal sottosuolo.

Ti aggiri impaurito per il quartiere, ti specchi nei pigiami e nelle vestaglie e nelle ciabatte e nella piccola umanità e nelle pupille dilatate e nella inutilità di tanti affanni dei tuoi vicini di casa, che fino ad allora hai a mala pena salutato. Adesso invece è tutto un "come andiamo", "dai coraggio", "adesso passa", "su, neppure una crepa". E poi chiami la guardia in deposito, per sapere se è ancora in piedi, visto che si è sempre favoleggiato sulla scarsa qualità dei materiali con cui è stato costruito. Quando ti senti ormai pronto a tornare in casa, ecco che la terra trema di nuovo, e la tua impotenza di fronte a questo evento si trasforma in un sussurrato "stiamo ancora fuori". Poi pensi che devi andare a lavorare, che oggi la gente conta ancora di più sull'agile trasporto su gomma, visto che non hai idea di come siano messi i treni e le stazioni ferroviarie.

Torni a letto, vestito di tutto punto, con le scarpe fuori dal materasso, pronto per fuggire ancora in strada. Lo stomaco chiuso e un senso di stordimento ti offuscano la vista, poi ti accorgi che stai piangendo. Come in un rituale liturgico, ti prepari e vai al lavoro, la divisa indossata a mo' di scudo che ti protegge da cornicioni, comignoli e mattoni. Poi ti guardi in giro

e l'orrore ti assale di nuovo: cumuli di macerie ad ogni angolo, i simboli della tua terra irrimediabilmente rotti, come una città di Lego pestata da un amico dispettoso. La gente a bordo ti ringrazia per la guida, almeno quella, tranquilla e serena. Ma dentro senti ancora il boato che ti fa vibrare lo stomaco e ti rende difficoltoso il respiro. E mentre scivoli su strade insolite, visto che le linee sono tutte deviate, gli arti tremano, ti sforzi di far sentire l'autobus un posto sicuro, una valida alternativa alla casa che adesso fa paura. Sbirci dentro i portoni spalancati dei palazzi e dentro le vetrine di negozi e bar. La gente attonita, un silenzio irreale. La tua bella Ferrara, che da città delle biciclette è diventata la città delle transenne e delle macerie. I vigili del fuoco che rimuovono statue pericolanti, e tutti con gli occhi spalancati e il cuore che corre… ecco un'altra scossa. Sirene, ambulanze, ovunque carabinieri, vigili urbani, poliziotti che fanno finta di stare bene e invece tremano proprio come te. Ogni rumore è motivo di allerta, ogni vibrazione ti fa spalancare gli occhi, cerchi negli altri una rassicurazione e invece sono tutti a pezzi, sfiniti proprio come te. Sai di gente che è senza casa, di gente morta lavorando sul turno di notte, di strade sventrate, di melma che risale dal sottosuolo inondando le abitazioni. E tremi ancora. Trema tutto, ancora, ancora e ancora. Ma sai anche che non siamo un popolo che si arrende, sai che dopo la guerra i tuoi nonni si sono dati un gran da fare per tirare su tutto, sai che l'alluvione del 1951 non ci ha finiti, e quindi sai anche che il terremoto del 2012 per noi significa solo ripartire da dove i nostri nonni avevano finito.



In alto il Castello Estense, la torre sopra al balcone degli aranci. A destra, l'interno di un noto centro commerciale di Ferrara (pensate se la scossa sismica fosse avvenuta in orario di apertura al pubblico...)

di **VALENTINO BRATTI**

LA PARTECIPAZIONE DELLA GENTE

La piacevole sorpresa della solidarietà

Dopo la sollecitazione di manifestare sentimenti ed emozioni,vorrei far capire che quello che ci circonda è soprattutto un misto di terrore, soddisfazione nel vedere la solidarietà, paura ed incertezza nel domani, consapevolezza che assieme è possibile ripartire e mille altre emozioni che tutte assieme e mescolate per non dire centrifugate ci travolgono, trafiggono e squassano come mai mi era capitato di sentire.
Anche se da sempre sono stato abituato a partecipare tramite il volontariato e la solidarietà tanto che il mio telefono è acceso sempre anche di notte, mai come ora vedo una vera gara nel dare e nel fare più che nel criticare.
Sono obbligato a dare un grande abbraccio al collega che pur avendo un disabile in casa dona il suo camper per la famiglia che ha perso la casa.
All'altro che pur con turni massacranti trova il tempo di raccogliere di tutto e di portarlo personalmente a chi ne a più bisogno.
All'altro ancora che in due giorni trova una sessantina di colleghi o amici disponibili ad andare a prendere il parmigiano nell'azienda che a subito il crollo.
È passata una decina di giorni ma questi non sono che pochi dei molteplici esempi per lo più nascosti come da un pudore che ci riconcilia con la gente della nostra terra. E che mi fa dire (gli abitanti de L'Aquila insegnano) "Siamo scossi ma non tremiamo" con l'aiuto di tutti e per tutto il tempo necessario.

di **STEFANO BALBONI**

L'aiuto datomi da "Acft"

Sono ormai quattro anni che non conduco più un mezzo che non sia più grande di un Ducato, ma il ricordo dei mezzi da dodici metri rimane in me. Domenica 20 maggio mi son trovato a bordo di un'ambulanza per intervenire nella zone terremotate dell'Alto ferrarese.
Ero uno dei tanti chiamati in servizio per un qualcosa che a Ferrara non accadeva, in maniera così vicina, dal 1570. È così che alle 15,18 mi trovavo sull'ambulanza "echo 3" in via Marconi, nella periferia nord della città. Fermo al semaforo sento il mezzo che oscilla. La sensazione è la stessa della notte precedente. Io e il collega ci guardiamo con fare interrogativo: "e adesso"? Proseguiamo per il nostro "target", un appartamento situato in centro a Ferrara per un Codice Verde, quindi di bassa priorità. Arriviamo sul posto e una volta preso in consegna il paziente la centrale ci contatta: " rientrate in emergenza per liberarvi il prima possibile", ci viene detto dall'operatore del 118. Terminiamo il servizio e subito ci viene assegnata la successiva missione, in territorio centese, nel paese di Renazzo. Punto il navigatore che subito centra il luogo. Non è la consuetudine partire da Ferrara per arrivare a Renazzo, ma la circostanza è di emergenza. Il codice peraltro è di bassa priorità. Parto, il traffico è intensissimo e per uscire dalla città devo seguire un percorso tortuoso. Arrivo a Mirabello e la strada principale è chiusa per il crollo della chiesa. Parlo con i vigili presenti, mi consigliano di deviare per Casumaro e inizio il mio Amarcord delle linee della zona. Vengo fatto passare per Buonacompra, ma anche lì la chiesa è crollata e vengo fermato. La vigilessa mi insegna una strada secondaria, che in pochi minuti mi fa arrivare sul posto. La mia fortuna, oltre all'aiuto del navigatore, è quella che ogni strada principale l'avevo percorsa con le linee extraurbane di trasporto pubblico. Ma la cosa triste è che intorno a me vedo un paesaggio surreale, fatto di crolli e di paura, di persone smarrite in una realtà che nessuno spera mai gli possa capitare. Arrivo sul posto e comprendo che molti degli interventi effettuati vengono richiesti da anziani che hanno paura della solitudine e di rimanere incastrati tra le mura domestiche che hanno tremato nuovamente.
Per rientrare a Ferrara, dopo l'intervento, seguo un altro percorso; anch'esso lo stesso di linee extraurbane, e vedo in azione divise di ogni colore: Carabinieri, Polizia, Protezione Civile, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, tutti uniti con la sola causa di aiutare i bisognosi.
Le immagini messe in onda dalle Tv fin dal primo mattino non trasmettono quanto sia triste e irreale l'aria che si respira "sul posto". Speriamo passi presto.

di **STEFANO BALBONI**

LA MACCHINA DELLA SOLIDARIETÀ

L'Italia sarà la terra dei cachi, ma non siamo soli! Mai!

Un sibilo simile a quello che centinaia di volte ho sentito dal mio appartamento situato al terzo piano infilarsi tra i palazzi, un solo istante per capire che non è il vento di un temporale, peraltro previsto per oggi, domenica 20 Maggio.
Il letto inizia a scuotere fortemente e in un attimo capisco che è il terremoto. Ricordo ancora, da bambino la scossa proveniente dal Friuli Venezia Giulia, avvenuta nel mese di maggio di 36 anni fa. Il letto continua a tremare, sembra non voler smettere e dico tra me e me "ma basta, non può continuare, basta...". Si accende la lampada di sicurezza, scattano gli allarmi di alcune abitazioni del quartiere. Il letto è ormai fermo, anche se quei 22 secondi di scossa hanno catapultato in strada molte persone. Rimango in casa, accendo il cellulare e guardo via web, collegandomi con la centrale 118 di Ferrara, per vedere se ci son chiamate per i mezzi di soccorso. Noto subito che molte chiamate provengono da S. Agostino e Bondeno e comprendo che l'epicentro è molto vicino. Ci sono molte chiamate in attesa, le ambulanze sembrano insufficienti. Nel frattempo il telefono squilla per chiedermi la disponibilità a recarmi al lavoro. Mi soffermo ora su aspetti esterni al lavoro. Mentre alle 7 ero già "vestito d'arancio", ricevo una chiamata da un collega 118 di Macerata, Franco il Presidente del Coes, la Federazione autisti ambulanza, poi di seguito da un paio di colleghi del 118 Friuli, Max e Mauro, i quali si dicono disponibili a recarsi subito nel Ferrarese per portare i soccorsi: "noi ci siamo già passati e non abbiamo dimenticato" dicono i due amici e inizio a commuovermi, capisco che non sono solo in caso di bisogno. Altri colleghi del 118, Alessandro da Grosseto e Michele addirittura dalla Puglia, mi contatteranno in seguito per testimoniare la loro vicinanza e disponibilità a recarsi nel Ferrarese. Il terremoto, questa forza della natura, imprevedibile, ha colpito ancora. Un week-end tragico per l'Italia, dopo il gravissimo attentato avvenuto a Brindisi sabato mattina, che ha strappato ai suoi cari una innocente ragazza sedicenne e ferito altri suoi compagni che col sorriso stavano attendendo la campanella di inizio delle lezioni. Le testimonianze ricevute via mail e a viva voce per telefono da amici, sparsi in mezza Italia, mi ha commosso e ho maggiormente compreso quanta solidarietà e voglia di aiutare il prossimo ci sia da parte degli Italiani.
Ora si guarda al futuro, sperando che madre natura non causi altre vittime.

di **LORENZO CASONI**

Una bella giornata

Carissimi Colleghi, oggi pomeriggio Bratti Valentino e il sottoscritto sono stati impegnati nella consegna di alcuni generi di prima necessità nelle zone terremotate. Si è deciso di far andare una macchina a San Carlo, mentre le altre tre auto e il pulmino, che il Circolo ci ha messo gentilmente a disposizione, si dirigono verso Mirandola e San Felice sul Panaro. Inutile che vi dica il mio personale stato d'animo nel vedere quelle zone distrutte, ma la gioia di poter partecipare attivamente alla solidarietà quasi prevaleva sullo sconforto. Arrivati a Mirandola e chieste le dovute informazioni su ciò che potevamo lasciare alla cittadinanza, abbiamo scaricato il pulmino e salutato i volontari che provengono da ogni parte d'Italia; un'emozione vederli lavorare così attivamente per tutta questa gente. Ci dirigiamo poi verso San Felice sul Panaro, dove la protezione civile raccoglie e smista i viveri un po' nella scuola e un po' nella palestra; in palestra non ci facevano neanche entrare perché non erano molto sicuri che reggesse.... Torniamo a casa, certi di avere fatto... poco, molto, il giusto... non lo so, ma qualcosa abbiamo fatto.
E faremo! La raccolta va avanti, le ragazze dell'agenzia di viaggi "Aperti per Ferie" di piazzale dei Giochi a Ferrara vi aspettano per raccogliere il materiale che vorrete gentilmente donare. Ringrazio le ragazze dell'agenzia, i ragazzi del negozio di materiale elettrico Elettroshock di piazzale dei Giochi di Ferrara, il circolo aziendale nella persona di Bratti Valentino che come sempre è molto disponibile. E scusatemi se non sono stato molto chiaro, ma a scuola l'italiano non era il mio forte (anche nelle altre materie non ero granché). La raccolta prosegue! A presto.

di **MAURIZIO DALL'ARA**

COME GUIDARE... CORRETTAMENTE

Una guida più sicura e una corretta tecnica di guida

In questo numero cominceremo ad affrontare la moltitudine di aspetti che interessano una guida più sicura al volante di un'auto o, per meglio dire, una corretta tecnica di guida.
Partendo dal presupposto che la componente più importante è sempre il guidatore (condizioni delle strade e difetti meccanici incidono percentualmente molto poco negli incidenti stradali), la prima regola da rispettare prima di mettersi alla guida deve essere la piena consapevolezza di ciò che si sta facendo.
Condurre bene un'auto è un'operazione che può comportare pericoli: sta sempre al conducente evitare che un rischio potenziale diventi reale.
Al contrario di quanto istintivamente viene subito da pensare, ci sono alcune operazioni importanti da fare prima di mettersi seduti in auto.
La primissima è quella di essere in buone condizioni psico-fisiche; come esempio estremo si può prendere quello dei piloti professionisti che curano nei minimi dettagli la propria forma fisica e mentale e mai si sognerebbero di mettersi alla guida in uno stato benché minimamente alterato: il più piccolo errore potrebbe essere per loro fatale.
Quindi, per evitare che un difetto del nostro veicolo diventi per noi e per gli altri un pericolo, tocca sempre al guidatore controllare, frequentemente, prima di tutto lo stato degli pneumatici: usura del battistrada, la presenza di tagli o abrasioni e la pressione di gonfiaggio.
Questa operazione è fondamentale se solo pensate che sono i pochi centimetri quadrati degli pneumatici che ci tengono incollati a terra: tutto il resto è sospeso in aria.
Seguono il corretto funzionamento dei gruppi ottici (lampadine e stop) e la loro pulizia.
Infine la pulizia di parabrezza e vetri in modo da avere sempre la massima visibilità e verificare il buon funzionamento dei tergicristalli, per non avere sorprese mentre si è in marcia.
Dopo aver acceso il motore, bisogna controllare che non vi siano spie accese (il computer di bordo ci da sempre una mano) e che tutti i vetri e specchietti non siano appannati: meglio pazientare qualche secondo e muoversi quando l'appannamento si è completamente dissolto, grazie al soffio dell'aria condizionata (anche d'inverno).
Un'altra operazione fondamentale prima di partire è la regolazione di sedile e volante, che deve essere effettuata quasi con pignoleria, per non trovarsi in difficoltà dopo, mentre si guida.
La corretta posizione di guida va costruita su tre elementi: il sedile, il volante e la pedaliera.
Essendo quest'ultima l'unica componente fissa si comincia proprio da questa.

PEDALIERA

Con il piede sinistro si schiaccia a fondo la frizione; da questa posizione si regola il sedile in modo da avere il ginocchio leggermente flesso (circa 45°), la caviglia rimane bloccata "a martello" perché è la gamba che deve fare da leva per premere sul pedale.
A questo punto si regola lo schienale, che deve essere quasi perpendicolare, in modo che impugnando il volante la spalla rimanga appoggiata allo schienale stesso.

VOLANTE

Se è regolabile in profondità, quando le mani lo afferrano sulla posizione delle ore 9 e 15, deve crearsi un angolo del gomito di circa 90°. Le mani devono essere quasi all'altezza delle spalle.
Se il volante non è regolabile in altezza, si può raggiungere la posizione corretta regolando la seduta e raggiungendo la posizione migliore di gambe e braccia insieme.

SEDILE

L'altezza del sedile condiziona la visuale del guidatore, delimitata dal cielo della vettura e dalla parte superiore del cruscotto (altrimenti detto plancia).
Una posizione troppo alta induce a guardare "in basso", vicino al cofano.
Una posizione più bassa innalza lo sguardo, inducendo a guardare più lontano.
Nel prossimo numero sarà spiegato e approfondito come sia importantissimo dove deve essere rivolto lo sguardo per prevenire situazioni di potenziale pericolo mentre si guida.
Per ora ci limitiamo a dire che delle due è preferibile la posizione bassa.
Regolando il sedile va ricordato che tra la coscia e il volante ci deve sempre essere una distanza di circa 10 centimetri.
Una volta trovata la posizione ideale occorre infine regolare lo specchietto retrovisore interno e i due esterni, cercando di ridurre al minimo gli angoli morti di visuale, particolarmente insidiosi quando si è in movimento.
Così si conclude la prima parte delle operazioni preliminari, che termineremo nel prossimo numero.
Come avete visto non solo non siamo ancora "in movimento" con la nostra auto immaginaria, ma ci occorrerà addirittura tutto lo spazio di un altro articolo per esaurire l'argomento, a dimostrazione del fatto che la guida è una operazione più complessa di quello che crediamo e che tutti i particolari vanno curati, come si dice, al millimetro.

di **MANNES BERTI**

TRASPORTI: GENOVA

Nella città della Lanterna

Approfittando di una fresca giornata primaverile, ho avuto modo di conoscere una città che, nei trasporti pubblici, propone al visitatore una varietà di tipologie da renderla appetibile non solo all'appassionato più esigente, ma anche a chiunque voglia avvicinarsi al mondo della mobilità pubblica. Genova è la sesta città italiana per numero di abitanti, fa parte del "triangolo industriale" del nord ed è sede del più importante porto del Paese. In un'epoca di globalizzazione e omologazione, dove tutto sembra perdere specificità, mi piace ricordare che la città ha da sempre legato la sua storia a quella del mare: senza dilungarci troppo nella storia delle Repubbliche marinare, basterebbe ricordare che qui nacque Cristoforo Colombo il quale, alla luce dei tempi moderni, di questa globalizzazione sembra essere lontano motore. Genova ruota attorno all'immensità a cui si affaccia: chi di noi non ricorda Marco, il protagonista dell'episodio "Dagli Appennini alle Ande" in "Cuore": un bambino nato nella fantasia di De Amicis ma a cui possono essere paragonati tutti quei bambini che da qui partirono per il nuovo mondo, mentre un giovane Regno d'Italia a fatica cresceva a sud della vecchia Europa. Suggestioni, forse solo consolazioni, dolcezze, come quelle che si possono gustare in alcuni locali del centro storico, dal sapore così retrò nell'architettura Liberty; un po' è conservato questo sapore umbertiano: non a caso la Regina Margherita apparteneva proprio al ramo ligure del casato sabaudo, sabauda, cioè, ancor prima di sposare il parente Umberto di Savoia.
Sarà per il mare, per i rilievi immediatamente digradanti su di questo che Genova, vuoi il suo nucleo originario, vuoi tutte le località che la compongono attorno, propone un aspetto maestoso ma allo stesso tempo raccolto: si va dall'ampia via XX Settembre con la maestosa piazza De Ferrari ai caruggi più segreti, dal Porto Antico al "Matitone" di Sanpierdarena: realtà diverse e apparentemente contrastanti, ma che assieme danno il senso di un sistema complesso anche nel trasporto pubblico: i numeri, mai così tanto esplicativi, ci danno conto di 138 linee automobilistiche, di 2 filoviarie, di 1 linea metropolitana, di 1 tranvia a cremagliera, di 2 funicolari, di 10 ascensori, di 1 linea ferroviaria a scartamento ridotto e di 1 linea veloce via mare che collega la zona di ponente, Pegli, a quella del Porto Antico. La linea della metropolitana si snoda per 5,5 km da Brin a De Ferrari; è previsto un prolungamento fino a Brignole a fine 2012.
L'AMT, l'azienda mobilità e trasporti, è il gestore locale e appartiene al 59% al Comune e al restante 41 a RAPT Dev; questa è una storia alquanto complessa e per certi versi contraddittoria: basti pensare che l'azienda trasporti venne municipalizzata solo nel 1965 quando quella delle municipalizzate era una realtà fortemente radicata in tutte le altre città italiane: infatti, solo in quell'anno il Comune ottenne il controllo dell'UITE (la futura AMT), la quale era di proprietà di alcuni imprenditori, quindi privata e questo in seguito agli eventi della prima e seconda guerra mondiale che, a loro modo, frenarono la pubblicizzazione fin dal 1927, quando il Comune acquisisce la maggioranza dell'azienda.
Il 1965 è anche un anno di grandi trasformazioni: può in un certo senso rappresentare una sorta di termine a quo; una sorta di punto fermo da cui ripartire per configurare quello che poi sarebbe stato ciò che oggi possiamo toccare con mano. Infatti in quegli anni, vuoi la disaffezione verso il trasporto pubblico, vuoi la certezza, poi delusa, del trionfo dell'automobile privata, portarono la municipalità (come in tante altre città) all'abbandono di ogni

investimento negli impianti fissi e nei mezzi ecologici (ecologici col senno di poi); due ben distinti progetti portarono alla totale soppressione della rete tranviaria prima (27 dicembre 1966) e di quella filoviaria dopo (10 giugno 1973) e ben presto, come mi disse un giorno un lavoratore AMT, l'industria automobilistica nazionale fornì alla città un numero elevatissimo di autobus a gasolio con una solerzia e puntualità senza precedenti, quasi si volesse fare in fretta, per non sollevare troppe discussioni o eventuali polemiche fra i cittadini (lo stesso avvenne anche a Copenaghen quando, in pochissimi giorni e senza preavviso i tram vennero rimpiazzati con autobus).

Oggi i trasporti genovesi appaiono come protesi verso una rinata vitalità dove l'ecologia e la conservazione del patrimonio esistente sembrano essere i dati più rilevanti: dopo un iter per certi versi controverso e complesso nel 1997 venne reintrodotto il filobus: 17 Ansaldo Breda 12 m cominciarono a servire la linea feriale 30 Foce- via di Francia e nel 2008 venne istituita la linea 20 Foce- Sanpierdarena con moderni filosnodati Van Holl (anche questi in numero di 17); per il futuro sono previsti prolungamenti verso la stazione Brignole e verso Nervi. Il giorno della nostra visita erano in corso lavori alla rete, per cui i mezzi viaggiavano "ad aste abbassate" con l'ausilio del motogeneratore diesel; dei Van Holl mi balza subito agli occhi la potenza del motore ausiliario e quella del climatizzatore (come sui nostri Solaris Trollino, del resto). È chiaro che l'industria filoviaria ha raggiunto oggi ottimi livelli qualitativi tanto da riproporre il filobus in tutte le città del mondo e soprattutto in quelle collinari dove offre le sue qualità eccellenti in termini di silenziosità e accelerazione; e non è necessario andare a Genova per capirlo: chi di noi, nel nostro 13 non ha mai notato come sia agevole per un mezzo elettrico, quasi una passeggiata, senza strattoni e rallentamenti, guadagnare il capolinea di via Pavese in modo fluido, potente e lineare? Tutte qualità che normali autobus stentano ad avere in strade particolarmente in salita e anche la guida risulta regolare e dolce: tutte caratteristiche che non possono essere apprezzate da chi non è filoviere, fermo restando che spesso, chi non ha tale mansione, cade nell'equivoco di considerare il filobus come un autobus elettrico e basta: ossia crede che siano in pratica la stessa cosa, con la sola differenza nell'alimentazione. Evidentemente sbaglia e basterebbe guidare un filobus per capirlo.

L' AMT prevede a breve la riapertura, dopo lavori di rinnovo e consolidamento, della tranvia a cremagliera Principe-Granarolo mentre si possono dire avviati quelli della ferrovia elettrica a scartamento ridotto metrico piazza Manin-Casella: questo ardito impianto rappresenta uno dei pochi ancora esistenti in Italia e deve la sua sopravvivenza negli anni bui dei "rami secchi" al fatto che non esistevano percorsi alternativi che collegassero Casella al mare: il binario non venne nemmeno interrotto durante la seconda guerra mondiale e servì perciò come via di fuga ai bombardamenti. Il viaggio si presenta ricco di suggestioni non solo paesaggistiche, ma anche ferroviarie: non a caso questa linea è stata la prima a sperimentare nel nostro Paese il cosiddetto "turismo ferroviario" col suo trenino storico dei primi anni del secolo scorso. Nei giorni festivi, priva di traffico pendolare, arrivano appassionati ed escursionisti interessati non solo delle simpatiche vetture (alcune provenienti da linee dismesse come la Spoleto-Norcia, la Ora-Cavalese-Predazzo, la Rimini-San Marino e la vecchia Sangritana), ma anche del paesaggio mozzafiato attraversato. La tratta iniziale in Val Bisagno costeggia le mura medievali di Genova, subito dopo il capolinea urbano, stretto fra contrafforti antichi e condomini novecenteschi; verso Sant'Olcese grandiosi tornanti, da far invidia a qualsiasi linea svizzera, ci invitano ad ammirare dai finestrini le gole che si stagliano fra mille burroni, il tutto contrassegnato da gallerie, muri di contenimento e ponti addossati alla roccia. Verso Casella il paesaggio si fa più dolce, quasi si lambiscono i boschi e, dopo un ingresso/regresso nel deposito, si giunge, attraverso un breve tratto tranviario, al capolinea a monte, lambito dal torrente Scrivia che viene scavalcato da un ponte stradale con affiancata la ferrovia. L'esperienza è senz'altro consigliabile: sarà come rivivere un viaggio del passato, con scossoni e brusche frenate, dove i rami degli alberi sfiorano il trenino con le carrozze in origine di sola terza classe o miste terza/prima perché, si sa, i valligiani viaggiavano in terza e semmai fosse arrivato un notabile...ecco lo scompartimento di prima (mentre la seconda veniva allora usata solo nelle ferrovie importanti, nei collegamenti nazionali).

di **MARCO CERVINO** RICERCATORE ISAC-CNR

L'ANALISI DEL CICLO DI VITA

Paolo Neri e le sue valutazioni ambientali

Questa volta parliamo di traffico. Voglio rivolgere alcune domande a Paolo Neri, amico e ingegnere, con tanti anni di esperienza nello studio dell'analisi di ciclo di vita (Life Cycle Assessment - LCA), ovvero nello sviluppo di un metodo di valutazione ambientale capace di considerare tutte le connessioni con le energie, le emissioni, che si riescono a individuare in modo trasparente, per un dato prodotto o servizio. L'obiettivo è di progettare e realizzare beni e servizi conoscendo non solo i vantaggi, ma anche i danni ambientali che si contribuisce a determinare. E scegliere di conseguenza, con la migliore conoscenza possibile (migliorabile, come in tutte le cose umane e scientifiche).

Paolo, ti sei occupato di realizzare diversi studi sul traffico urbano: ci diresti, a tua conoscenza, cosa non va nelle nostre città?

"L'analisi ambientale del traffico urbano è stato studiato per le città di Bologna, Firenze, Padova e Bari con il Metodo LCA. Tale metodo di analisi calcola le emissioni in aria, acqua e suolo, prodotte dall'uso di automobili, motociclette, furgoni, camion e autobus per trasportare persone e merci nei suddetti centri urbani, durante una giornata di lavoro. Da tali emissioni si calcola il danno che esse producono sulla salute dell'uomo, sulla qualità dell'ecosistema e sull'esaurimento delle risorse. Nello studio sono stati anche calcolati i costi sostenuti dal settore pubblico e da quello privato per effettuare i trasporti.

I dati dello studio sono:

– il numero di ingressi e di uscite dalla cerchia urbana delle singole tipologie di mezzi usati lungo le direttrici stradali principali dei centri cittadini..

– Il percorso stradale eseguito dal mezzo che entra ed esce dal centro urbano, che dipende dalle dimensioni del centro urbano.

Il calcolo tiene conto della quota parte del ciclo di vita completo di ogni mezzo (produzione, uso e fine vita) in rapporto al percorso quotidiano stabilito per ipotesi, del danno dovuto agli incidenti e al disagio dovuto al tempo trascorso in auto in attesa che il traffico segua il suo corso.

Dal calcolo risulta che il danno maggiore è dovuto all'uso delle auto e dei camion e riguarda soprattutto la salute dell'uomo (soprattutto per le affezioni respiratorie) e l'esaurimento delle risorse. Il costo economico è stato calcolato tenendo conto sia dei costi immediati (costi interni) che di quelli ambientali (costi esterni)".

Hai una idea di quale possa essere la direzione sociale e tecnologica più interessante da seguire, dal punto di vista della protezione dell'ambiente, per modificare lo stato delle cose?

"La risposta può essere cercata con lo stesso Metodo, in quanto il calcolo può essere ri-eseguito variando le dimensioni del centro urbano, il numero di mezzi per ogni categoria e le tipologie dei mezzi usati (come per esempio il diverso combustibile usato o le diverse tecnologie per la costruzione dell'automezzo).

Per tutti i casi studiati sono state fatte delle ipotesi per la riduzione del danno facendo le seguenti ipotesi:

– riduzione del numero di auto e uso di auto a metano ed elettriche;

– riduzione del numero di camion riorganizzando le modalità di trasporto delle merci;

– aumento del numero di autobus tale da consentire un afflusso di cittadini uguale a quello ricavato dallo studio base.

Queste modifiche prospettano sia una riduzione del danno che dei costi".

Paolo Neri e colleghi mettono a disposizione gli strumenti per un calcolo del danno in modo semplificato sul sito: http://lca-lab.onionx.com/firenze/.

Buono spendibile dal 2 al 31 luglio 2012

Circolo G.Dozza
atc bologna
Dopolavoro ATC
Farne parte conviene

BUONO SCONTO

RISERVATO AI POSSESSORI DI CARTA INSIEME

* vedi regolamento sul retro del buono

10%

SU TUTTA LA SPESA FINO AD UN MASSIMO DI 150€

ESCLUSI I PRODOTTI IN PROMOZIONE

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 2 al 31 luglio 2012

Circolo G.Dozza
atc bologna
Dopolavoro ATC
Farne parte conviene

300 PUNTI OMAGGIO

RISERVATO AI POSSESSORI DI CARTA INSIEME

* vedi regolamento sul retro del buono

SU UNA SPESA MINIMA DI 30€

ESCLUSI I PRODOTTI IN PROMOZIONE

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 1° al 31 agosto 2012

Circolo G.Dozza
atc bologna
Dopolavoro ATC
Farne parte conviene

BUONO SCONTO

RISERVATO AI POSSESSORI DI CARTA INSIEME

* vedi regolamento sul retro del buono

10%

SU TUTTA LA SPESA FINO AD UN MASSIMO DI 150€

ESCLUSI I PRODOTTI IN PROMOZIONE

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 1° al 31 agosto 2012

Circolo G.Dozza
atc bologna
Dopolavoro ATC
Farne parte conviene

300 PUNTI OMAGGIO

RISERVATO AI POSSESSORI DI CARTA INSIEME

* vedi regolamento sul retro del buono

SU UNA SPESA MINIMA DI 30€

ESCLUSI I PRODOTTI IN PROMOZIONE

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 2 al 31 luglio 2012

Il buono è utilizzabile su tutta la spesa fino ad un massimo **di 150 euro**
esclusi i prodotti in promozione, periodici, quotidiani, libri,
ingressi ai parchi, titoli di viaggio, titoli di sosta,
ricariche telefoniche, ottico e farmaci.
Il buono non è cumulabile con nessun tipo di buono sconto
o punti in vigore nel periodo.

Circolo G.Dozza atc bologna

6 020000 051530

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 2 al 31 luglio 2012

Il buono è utilizzabile su una spesa minima di **30 euro**
esclusi i prodotti in promozione, periodici, quotidiani, libri,
ingressi ai parchi, titoli di viaggio, titoli di sosta,
ricariche telefoniche, ottico e farmaci.
Il buono non è cumulabile con nessun tipo di buono sconto
o punti in vigore nel periodo.

Circolo G.Dozza atc bologna

6 020000 051691

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 1° al 31 agosto 2012

Il buono è utilizzabile su tutta la spesa fino ad un massimo **di 150 euro**
esclusi i prodotti in promozione, periodici, quotidiani, libri,
ingressi ai parchi, titoli di viaggio, titoli di sosta,
ricariche telefoniche, ottico e farmaci.
Il buono non è cumulabile con nessun tipo di buono sconto
o punti in vigore nel periodo.

Circolo G.Dozza atc bologna

6 020000 051547

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

Buono spendibile dal 1° al 31 agosto 2012

Il buono è utilizzabile su una spesa minima di **30 euro**
esclusi i prodotti in promozione, periodici, quotidiani, libri,
ingressi ai parchi, titoli di viaggio, titoli di sosta,
ricariche telefoniche, ottico e farmaci.
Il buono non è cumulabile con nessun tipo di buono sconto
o punti in vigore nel periodo.

Circolo G.Dozza atc bologna

6 020000 051707

E.LECLERC CONAD

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

di **MARCO MARSONET**

BOLOGNA CALCETTO: 21° TORNEO AZIENDALE DI CALCIO A 5

Trofeo Deutsche Bank 2012

Presso il centro sportivo Biavati si è giocato il tradizionale torneo aziendale di calcio a 5 che come ogni anno ha avuto un grande successo di partecipazione e un buon seguito di pubblico, soprattutto nella serata finale. Sponsorizzato come ogni anno dalla Deutsche Bank che partecipa attivamente con una sua squadra, il torneo ha visto il ritorno ad alti livelli della storica compagine della "Caccia", guidata alla grande dal *coach* Bombonato e trascinata sul campo da un immenso Capasso, che come il buon vino, più invecchia e più migliora. La Caccia chiude al quarto posto perdendo la "finalina" contro l'"Officina Due Madonne", squadra più volte vincitrice del torneo, pilotata in panchina dal duo Muzzarelli-Iovino che, dopo innumerevoli vittorie, si accontentano del terzo posto, ma si consolano nel vedere premiato il loro fuoriclasse Angelo Quaranta come migliore giocatore del torneo.

Anche un'altra "corazzata" del torneo è stata eliminata presto e cioè il "Cuba Libre" di Paolo Rubini, che però, bersagliata da una serie enorme di infortuni, non poteva fare molto di più. Segnaliamo un buon torneo per i "Magna Magna", anche loro bersagliati dalla sfortuna dovendo rinunciare causa infortuni ai loro migliori giocatori, Barbieri e Morara e riteniamo ottima la prestazione dell'Atletico Sisolfi di cui, siamo convinti, sentiremo parlare nei prossimi tornei perché sono stati davvero bravissimi.

Per gli "All Black" l'impegno non è certo mancato, ma questo è un torneo da dimenticare in fretta, mentre discreta invece l'avventura dei "Compagni di Merenda" sempre campioni di simpatia, mentre ci si aspettava di più dagli "Omnia Service", ma ci sarà tempo per rifarsi. Parliamo ora della finalissima che ha visto prevalere il "Balogna" nei confronti dell'"Atletico Van Bus", in una partita molto combattuta in cui non sono stati sufficienti i tempi regolamentari e nemmeno i supplementari per decretare il vincitore. La tremenda "lotteria" dei rigori ha premiato il "Balogna", ma onore al "Van Bus" che, oltre al secondo posto, porta a casa il premio di miglior portiere del torneo con Gianni De Caprio e miglior giocatore della finale con Marco Meggiolaro.

Per il "Van Bus" del duo Colli-LoBianco un grande torneo e un secondo posto insperato all'inizio ma meritatissimo alla fine, così come è strameritato il successo del "Balogna" che alla ventesima partecipazione centra finalmente il suo primo successo: una soddisfazione immensa per *coach* Mazzetti e il presidente Fabbri che hanno rafforzato la squadra con il duo Bettocchi-Monteleone, quest'ultimo grande protagonista della finale, ma anche e soprattutto per Giovanni Carito al suo decimo trionfo in tredici partecipazioni, un vero record per quello che, a mia memoria, è il giocatore più forte in assoluto della storia di questo torneo.

Chiudo l'articolo ringraziando tutti quelli che hanno partecipato, compreso Claudio Zini, al solito sempre disponibile come presentatore durante le premiazioni, il Circolo Dozza per l'aiuto nell'organizzazione, Nicola Bettocchi e Roberto Colli che hanno curato tutta l'organizzazione del torneo fin dall'inizio e la Uisp per avere messo a disposizione gli arbitri. Solitamente chiudo questo articolo dando l'arrivederci all'anno prossimo, ma questa volta non posso proprio sbilanciarmi perché le insicurezze economiche con cui tutti stiamo facendo i conti, associate alle difficoltà che tutti troviamo nell'avere dei congedi o semplici cambi turno da parte dell'azienda, rendono sempre più difficile se non impossibile riuscire ad organizzare eventi del genere, quindi al momento posso solo promettere che ci impegneremo per fare tutto il possibile per rivederci anche il prossimo anno.

Sotto, fischio d'inizio della finale tra Balogna e Atletico Van Bus. In basso a sinistra, la formazione dell'Officina Due Madonne mentre a destra, quella dell'Atletico Van Bus

a cura della **REDAZIONE**

CEFA AFRICA MILK PROJECT E DIECI COLLI

Sport e solidarietà

Per il CEFA è stato un onore essere sponsor etico di una così importante manifestazione sportiva. Il rapporto di collaborazione e amicizia che si è creato tra i volontari del Circolo Dozza e l'organizzazione della Dieci Colli, si è tradotto per il CEFA in un forte entusiasmo durante i preparativi dell'evento e anche successivamente. Quest'anno alla 10 Colli ha vinto la solidarietà, ma la strada per raggiungere il traguardo per sconfiggere fame e povertà prosegue, per questo il CEFA è ben felice e motivato nel proseguire il percorso di solidarietà iniziato insieme anche nelle future edizioni della Dieci Colli". In queste parole, espresse da Michele, volontario CEFA, durante la festa di ringraziamento, c'è tutta la gratitudine della onlus bolognese per il bell'evento vissuto insieme durante il primo maggio a Casalecchio di Reno (Bo) e per il contributo offerto per Africa Milk Project. Grazie a quest'aiuto, la latteria-caseificio, la Njombe Milk Factory, che si sta sviluppando in uno dei distretti più poveri della Tanzania, dove 112 bambini su 1000 non arrivano ai 5 anni di età, farà un passo in avanti. Finora quest'impresa, nata in collaborazione con Granarolo, ha coinvolto 800 allevatori locali – la percentuale di allevatrici sfiora il 50 percento – ed è in grado di produrre latte pastorizzato, ma anche yogurt e formaggi freschi e stagionati, assicurando cibo e lavoro a parecchi tanzaniani del distretto.

La disponibilità di latte fresco e pastorizzato ha posto le basi per la fornitura agli alunni delle scuole primarie del distretto di un bicchiere di latte la settimana e ad oggi coinvolge una sessantina di scuole per un totale di 25 mila bambini. Il progetto sta un po' alla volta diventando sostenibile perché la vendita del latte, formaggi e yogurt su tutto il territorio tanzaniano sta sostituendo gradualmente lo sforzo di CEFA, almeno per la spesa corrente della latteria, (acquisto latte, funzionamento macchinari, utenze, benzina per consegne, gestione ordinaria pulizie/sicurezza, ecc.). Lo scopo ultimo del progetto è proprio di mantenere nel tempo quest'attività rendendo i locali in grado di gestirla in piena autonomia e di far diventare la latteria un modello ripetibile in altre zone del paese. Attraverso il sito www.africamilkproject.org puoi approfondire il progetto e per saperne di più: Sara Laurenti - cell. 340/8314500 - saralaurenti.cefa@gmail.com.

di **VALENTINA DE BLASIO**

BOLOGNA SEZIONE TEATRO

"Solopostinpiedi" dieci anni di successi

La serata del 24 marzo 2012 è stata di quelle da incorniciare e da andare a ripescare nella propria memoria ogni volta si voglia provare una bella sensazione, anche a distanza di anni. Quel ricordo infatti non potrà non emozionare coloro che vi hanno partecipato, ovvero i protagonisti di dieci anni di storia di una compagnia di teatro nata "in cantina" dall'esplosiva e intraprendente mente di Beatrice Scialoia che, nell'ormai lontano 2002, decise che il Circolo Dozza doveva avere una sezione teatrale. E non poteva che germogliare in lei quest'idea, lei che quest'antica arte ce l'ha nel Dna.
Ma la festa è solo stata la degna conclusione di un bellissimo percorso cominciato una settimana prima, con l'allestimento di una mostra che, attraverso locandine, foto di scena, articoli pubblicati nel corso di questo decennio da svariati giornali locali, ha voluto fare un riassunto della prolifica attività del gruppo. Visitata da colleghi, amici e simpatizzanti, la mostra è risultata una divertente carrellata di situazioni, personaggi, gag, apprezzata e commentata entusiasticamente in un libro posto all'uscita dello spazio dedicato, testimonianza scritta del calore e del crescente consenso che la compagnia ha saputo conquistare stagione dopo stagione. Guide d'eccezione, gli stessi attori che, alternandosi quotidianamente, hanno arricchito l'iniziativa raccontando personalmente aneddoti, retroscena e buffe situazioni dal backstage degli spettacoli. Ma tornando alla fantastica serata, possiamo dire che il palco ha visto l'avvicendarsi della maggior parte delle persone che in tutti questi anni hanno prestato il loro tempo, il loro entusiasmo, la loro passione alla causa del gruppo, ripagate (è giusto ricordarlo) sempre e soltanto dagli applausi del pubblico, indiscusso carburante di ogni teatrante che si rispetti. La scaletta ha previsto una serie di esilaranti scenette, pescate dal vasto repertorio, alcune riproposte dai protagonisti che originariamente le portarono in scena, altre invece, rivedute e corrette, interpretate dai nuovi componenti, e in entrambi i casi, il pubblico ne è rimasto conquistato. Una bella serata di festeggiamenti dunque, culminata con l'assegnazione da parte della regista di pergamene e medagliette celebrative non solo a coloro che ci hanno messo la faccia, ma anche agli addetti ai lavori, a tutti coloro che hanno operato nell'ombra, fondamentali elementi che nel tempo hanno reso possibile la realizzazione degli spettacoli e quindi meritano il loro "quarto d'ora" di celebrità; questi sono gli scenografi, i costumisti, gli aiuti regia, i fonici, hostess e stewart e tutti coloro che attorno al gruppo hanno bazzicato, apportando il loro prezioso contributo.
In conclusione, restano da fare i complimenti e gli auguri alla gloriosa compagnia teatrale del Circolo Dozza "SOLOPOSTINPIEDI", dando appuntamento sulle pagine di questo giornale, che ha sempre ospitato positive recensioni, fra dieci anni ancora, per i festeggiamenti per i venti anni di successi. E noi saremo ancora qui a raccontare.

In alto a sinistra, il sentito sketch "Condoglianze" e, sopra, un altro "pazzo momento della serata.

di **CARMELO STANGATI**

BOLOGNA È USCITO IN LIBRERIA LA PRIMA FATICA DEL COLLEGA

Una bici per amico

PUBBLICHIAMO L'INCIPIT DEL LIBRO SCRITTO DAL COLLEGA CARMELO SANTAGATI SU WWW.ILMIOLIBRO.KATAWEB.IT. CHI FOSSE INTERESSATO AD ACQUISTARLO, PUÒ FARLO PRENOTANDOLO PRESSO LE LIBRERIE FELTRINELLI

Ricordo bene la mia prima bicicletta, a 10 anni finita la scuola la chiesi a mio padre che rispose: «vatinni a travagghiari e t'accatti!!» (vattene a lavorare e te la compri) a freddo pensavo che scherzasse, ma compresi presto che era meglio accettare.
Imparai tante cose quell'estate: nozioni del mestiere di idraulico, confrontarmi con gente più grande di me, la simpatia del mio datore di lavoro che, con il suo modo di fare non mi faceva sentire "bambino", anzi mi trattava da persona adulta; ricordo che è stato buffo quando a fine settimana lavorativa, dovendomi pagare, mi disse: «Quantu ma dari tu a mia pi quantu ju aia cummattutu cu tia?» (quanto devi dare tu a me, perché io abbia dovuto badare a te).

In dialetto siciliano suona quasi come uno sciogli lingua, al che mi misi a ridere e mi diede qualcosa come 10-15 mila lire. Orgoglioso del mio operato, con quei soldi in tasca, mi sentivo un leone!!!
Passarono 6 settimane e mio padre riprese il discorso bici: «allora quando hai guadagnato?» io fresco di paga settimanale gli dissi: «sono riuscito a mettere da parte solo questi» e li tirai fuori dalla tasca, saranno stati non più di 30 mila lire, lui rispose: «mi!! solo questi??» allora io alzai le spalle come per dire che più di tanto non potevo; mio Padre con espressione compiaciuta e allegra aggiunse: «e vabbè vorrà dire che il resto della somma per comperare la tua nuova bici gliela metterò io !!»".

IL GIUDIZIO CHE UNA LETTRICE HA INVIATO AL SITO

Bella, la foto nella copertina del libro. Invita il lettore a fare un pò di sano sport. È vero quello che scrive nella presentazione, l'autore di questo libro. Quando si va in bicicletta, oltre che a respirare, andare nelle stradine che con la macchina non puoi circolare, hai più tempo per guardarti intorno. In bicicletta è opportuno non circolare sulla strada, troppe macchine che vanno sempre di corsa ed è pericoloso.
Non come ai tempi della prima bicicletta che ha avuto l'autore, a 10 anni, già lavorava, per mettere da parte i soldi e coronare il suo sogno, quello di avere finalmente una bicicletta. Ai giorni nostri, se dovessimo mandare a lavorare un nostro figlio all'età di 10 anni, verremmo denunciati per sfruttamento minorile. Quante cose sono cambiate da quando eravamo piccoli, ad oggi...
Mi viene in mente che anch'io, alla sua età ho ricevuto la mia prima bicicletta e, come lui, avevo salite e discese da affrontare. Il suo racconto inizia in Sicilia, dove ci sono salite, discese, tornanti e quant'altro. Si presume che ai tempi del racconto, iniziato in Sicilia, e della sua prima bicicletta, ci fosse anche meno traffico, lo si capisce dai bambini che giocano liberamente a pallone in una piazza.
Ora non sarebbe più possibile nemmeno quello. È divertente e nello stesso tempo rilassante leggere delle scorribande in bicicletta fatte dall'autore con i suoi amici e le modifiche da curate personalmente per rendere questo mezzo più "sportivo". Io mi ricordo che, ai miei tempi, una cosa che mi faceva divertire molto era quella di mettere una cartolina piegata e tenuta ferma con una molletta da bucato, in un raggio della ruota che, quando girava, dava l'impressione di essere "un motorino".
Che bello ricordare quei tempi, quanto eravamo ingenui e quanto ci si divertiva con poche cose semplici. Nel continuare a leggere, l'autore descrive perfettamente l'evoluzione che c'è stata dalla sua prima bicicletta, conquistata all'età di 10 anni con i modelli di biciclette attuali. Per gli appassionati di questo sport, questo libro è una miniera d'oro, un pò per la nostalgia che si percepisce comune a molti di noi, un po' perché appassiona anche il lettore che non va in bicicletta e lo "contagia" facendogli venire voglia di prendere la bicicletta e farsi un giro, nei dintorni di casa. Magari pedalando lentamente, guardandosi intorno, scoprendo cose che prima non si erano mai notate.

*Le pagine del **Nuovo Informatore** sono a disposizione di chiunque voglia dialogare su questo e altri temi. I messaggi possono essere indirizzati a **info@circolodozza.it** e non devono superare le tremila battute. La Redazione.*

BOLOGNA T-PER ANNIVERSARI

I primi dieci anni in azienda

...e i primi quindici del gruppo 2 giugno 1997

Dedica

Agli autisti TPER SpA del gruppo di "Baricella-Mondonuovo" un piccolo pensiero di gratitudine per la serietà, professionalità, pazienza e gentilezza con cui svolgono il loro lavoro ogni giorno sulla "linea 93". Grazie a tutti! Alice

InvestiCertoVI

CAPITALE GARANTITO, RENDIMENTO SICURO.

PROGRAMMA INVESTIMENTO

InvestiCerto VI tutela il tuo investimento e **consolida il rendimento maturato.** In questo modo il capitale può solo crescere. Hai la garanzia di un **rendimento minimo che cresce con un valore medio annuo*** del:

2,60% al termine del 1° anno
2,65% al termine del 2° anno
2,70% al termine del 3° anno
2,75% al termine del 4° anno
2,80% al termine del 5° anno
2,875% al termine del 6° anno
3,00% al termine del 7° anno

Chiedi informazioni presso la tua **agenzia Unipol Assicurazioni.**

*Avvertenza: **il minimo garantito è consolidato alla settima ricorrenza annua o, prima di tale data, in caso di decesso o di riscatto.** A partire dall'8° anno e fino al 15° il minimo garantito è pari all'1%. Per gli anni successivi non è garantita una rivalutazione annua minima, salvo diversa comunicazione da parte della Società.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia, agli intermediari autorizzati e consultabile sul sito internet **www.unipolassicurazioni.it**

Unipol ASSICURAZIONI

Unipol GRUPPO

ASSICOOP Bologna

AGENZIA GENERALE
Via San Felice, 11
Centro Servizi Telefonico 051 2818888
www.assicoopbologna.it